

L'interior Design

Prosegue la collaborazione con l'architetto Enrico Rossi, project manager di Pantha storica azienda di general contractor specialista nel settore turistico ricettivo. In questo articolo viene descritta la figura e le peculiarità dell'interior designer, in particolare quale dovrebbe essere l'approccio e la funzione principale dell'interior design durante il processo di progettazione e realizzazione di una struttura turistico ricettiva.

a cura di Enrico Rossi

Alla voce interior design su Wikipedia troviamo la definizione seguente:

"Il design degli interni o interior design si occupa della progettazione degli spazi e degli oggetti d'uso comune all'interno di un luogo chiuso, sia esso una abitazione privata, un esercizio commerciale, uno spazio ricettivo, un ambiente di lavoro".

Comunemente si associa all'*interior designer* una figura più simile ad uno **stilista** d'interni, ma in realtà il **designer** presta particolare attenzione agli aspetti pratici e funzionali del vivere la casa, ad esempio che i mobili abbiano il giusto dimensionamento, che siano rispettati gli spazi di passaggio, che gli arredi siano disposti in modo comodo e funzionale, che i materiali e le tecnologie siano di buona qualità, che non ci siano potenziali pericoli per la **salute** di chi usufruirà di questi ambienti, che ci sia una buona insonorizzazione, un buon rapporto fra consumi energetici e **comfort**, che tutto l'ambiente sia in armonia per dare una sensazione gradevole e riposante.

Ecco perché la definizione riportata, pur delineando correttamente il tema, non specifica le varie attività del lavoro dell'*interior designer*, indicando solamente alcune linee guida come insonorizzazione e genericamente comfort. Vedremo quindi in seguito come si sviluppano le operazioni necessarie che costituiscono l'*interior design*

L'interior design

L'albergo è oggi uno strumento la cui realizzazione prevede



un progetto complesso opera di figure professionali specializzate ognuna con un obiettivo preciso da raggiungere in relazione con le altre. Avremo quindi chi è stato incaricato del progetto generale, cioè colui che genera l'idea, il concetto a cui ispirarsi e che provvede a formalizzarlo in una forma reale in quello che viene identificato come masterplan.

Passando dalla fase preliminare a quella realizzativa a lui si affiancheranno gli ingegneri calcolatori, i progettisti degli impianti tecnici e tecnologici e l'*interior designer*. Ognuno, per la propria capacità professionale ed esperienza, apporta il proprio contributo alla realizzazione dell'opera.

Ma qual è il compito dell'interior designer? La risposta di molti sarà sicuramente *"rendere bello e accogliente ogni ambiente grazie alla sua creatività"*. Questa risposta contiene solo una parte del vero, in realtà l'opera dell'*interior designer* è complessa e mai facile. Egli sa di dover dare un aspetto, un carattere, una identità all'oggetto del suo lavoro. Sente chiaramente cosa questo oggetto dovrà esprimere e quali emozioni dovrà suscitare, vede i volumi, i colori che avrà il suo pensiero, il suo concept. Sa che dovrà essere espressione di un "bello" che nasce dalla sua cultura, dalle sue esperienze, dalla sua filosofia di vita e lavoro, dalle sue idee. L'oggetto del suo lavoro però non è solo un luogo dell'accoglienza ma è soprattutto uno strumento di lavoro la cui perfetta funzionalità sarà di fondamentale importanza per garantirne successo.

Il percorso della progettazione d'interni

Prima di curarsi della pelle esteriore egli dovrà quindi valutare e decidere la correttezza dimensionale in base alle funzioni di ogni singolo ambiente sia quando questo è destinato ad accogliere l'ospite sia quando fa parte dei tanti servizi necessari ad una corretta gestione.

In pratica il percorso della progettazione degli interni parte dalla definizione del **target di riferimento** dell'ospite che utilizzerà la struttura turistica-ricettiva. E' quindi necessario che l'interior designer si rapporti con la proprietà e/o con i responsabili del marketing per definire, quanto più è possibile, la figura dell'ospite.

E' infatti da questa definizione che potremo cogliere lo stile di vita e le abitudini che sono comuni a diversi gruppi di persone. In questo modo sappiamo che la clientela business si divide, a grandi linee, in due parti: la prima operatori quali agenti di commercio, tecnici per riparazioni o assistenza, venditori che utilizzano strutture di livello medio (tre stelle) e che hanno esigenze contenute; i secondi sono invece dirigenti d'azienda, tecnici di livello superiore e imprenditori che privilegiano le strutture a quattro o cinque stelle. E' importante tener presente che l'assegnazione delle stelle è, prevalentemente, un fattore economico di posizionamento sul mercato più che una differenziazione dei servizi; notiamo infatti che hotel a tre stelle dispongono di servizi uguali a quelli di alcuni quattro stelle come wi-fi, TV interattiva, *building automation*.

Riprendendo il discorso quindi sulla figura dell'ospite, più è approfondita questa conoscenza e maggiormente si individuano le necessità e le preferenze; tutto questo permette all'interior designer di fare le necessarie valutazioni per definire un punto di arrivo. La definizione dei parametri dell'ospite sarà il punto di partenza e quello di arrivo passando per il processo di progettazione che definisce l'idea, il tema che sarà trattato dall'interior designer in tutta la struttura dandogli quindi una identità precisa, un suo carattere distinguente. All'inizio avremo un'analisi dei volumi reali e



La hall del 4 Viale Mazzini Hotel Design di Bologna - Abitalia Hotels

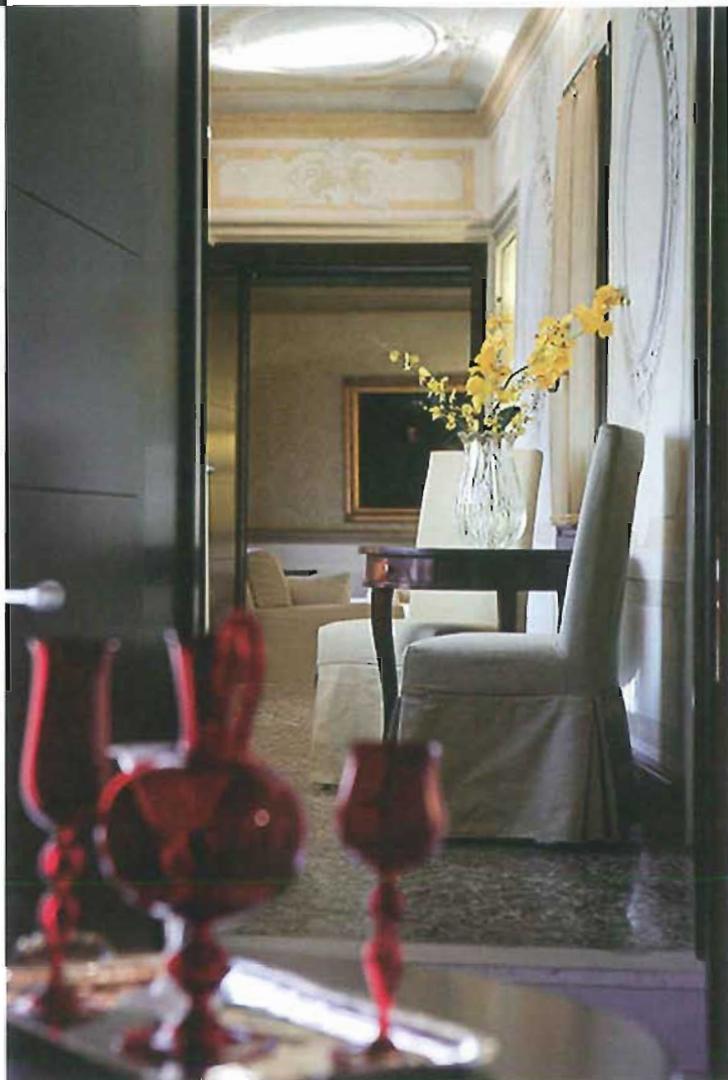
percepiti, modificando linee e quote per dare ad alcuni spazi grande respiro e rendere altri familiarmente accoglieri.

Successivamente ci si dovrà rapportare con i **progettisti** degli impianti tecnici e tecnologici e trovare con essi soluzioni tecniche ed architettoniche affinché la rete neurale e fisiologica della struttura resti una presenza intuita ma mai percepita ed affinché tutti i sistemi atti a garantire la sicurezza dell'ospite e di ogni addetto lo facciano con discrezione. La tecnologia quindi non deve essere invadente ma facilitare il soggiorno dell'ospite; niente sistemi complicati per l'accensione delle luci, per la regolazione della temperatura o menù eccessivamente ramificato per accedere ai programmi TV. Sono sufficienti interruttori che azionino selettivamente le luci (se siamo sdraiati a letto possiamo accendere o spegnere la luce centrale, la luce di testiera o quella dell'ingresso).

Solo a questo punto potrà dare espressione alla sua idea attraverso la scelta delle forme e dei materiali cercando in ogni oggetto e colore rispondenza al suo pensiero cercando spesso di ricreare un ricordo, un'emozione vissuta. A questo punto l'idea di base ovvero il "tema" viene sviluppato. A fronte di un volume vuoto la **prima** operazione da eseguire è la **distribuzione degli spazi**: in una camera, ad esempio, dimensionare il bagno, il corridoio d'accesso e la zona letto sono scelte di fondo che determinano il posizionamento dell'hotel sul mercato. Si può decidere di privilegiare il bagno a scapito della camera o viceversa; questa decisione dà un'impronta caratterizzante e quindi comunica agli ospiti qual è lo stile di vita a cui si riferisce la struttura di cui stiamo parlando. Da questo momento in poi è tutto un susseguirsi di scelte; assegnare la posizione del letto è l'incipit necessario alle azioni seguenti: disporre lo scrittoio o sostituire questo con un semplice tavolino, inserire alternativamente una mensola sono le alternative che si pongono all'interior designer che decide proprio in funzione del ritratto dell'ospite che è stato delineato dal gruppo di lavoro.

Esaurito il posizionamento degli elementi indispensabili all'utilizzo della camera si passa alla **composizione archi-**





tettonica che è comincia a delineare il prodotto finale. Si tratta ora di impostare le linee degli elementi di arredo; la forma dei mobili (o quello che comunemente viene indicato come lo "stile") determina il tipo di approccio che vogliamo con l'ospite. Possiamo stupirlo con linee modernamente ardite, immergerlo nel sapore "ancienne" di un ambiente inizio '900, coccolarlo con mobili contemporanei senza tempo, addolcirlo col le linee arrotondate degli anni '50. Alla scelta di queste impostazioni segue il secondo elemento compositivi: il colore. Per colore non si intende solamente il colore da applicare al muro ma tutti gli elementi che andiamo ad inserire hanno un colore: i mobili, che possono essere con l'essenza del legno in vista o laccati (il legno poi è quasi sempre tinto per uniformare l'eccessiva variazione dovuta alla venatura e per renderlo più vicino alla linea generale colorimetrica).



Anche le parti **tessili** sono fondamentalmente dei volumi di colore che vengono accentuati o smorzati dalla trama con cui è costruito il tessuto; il filato stesso può essere luci od opaco: la diversa riflessione della luce modifica fundamentalmente la quantità di colore esistente nella stanza. Infine il colore dato alle pareti modifica sostanzialmente tutto l'assieme; infatti il riflesso della luce emanato dai muri e dal soffitto si rifrangono su tutti gli elementi di arredo, esaltandone il colore nel caso siano in gradazione oppure smorzandone le tonalità in funzione del contrasto che si viene a creare. Abbiamo infine un altro elemento fondamentale nella costruzione del nostro "ensemble": la luce.

La **luce** è spesso riduttivamente considerata nella sua funzione di corpo illuminante cioè "quello che irradia luce e quindi illumina". Descriverla così è sicuramente corretto ma la luce va "usata", manipolata per ottenere effetti oltre che fare luce. Pensiamo alle luci esterne: per illuminare una facciata possiamo posizionare un faro ad una decina di metri di distanza ed inondare di luce la parete; l'effetto che otterremo sarà sicuramente quello di appiattire tutti gli elementi architettonici perché la luce diretta elimina completamente le ombre. Noi siamo abituati a considerare la forma e la dimensione degli oggetti dal gioco di luci ed ombre riflesse sulla sua superficie, dando in questo modo un aspetto tridimensionale. Eliminando le ombre il nostro occhio non riesce più a percepire spigoli ed angoli, sembra di leggere un disegno bidimensionale fatto su di un foglio di carta. Utilizzando invece la luce in modo creativo, possiamo posizionare dei fasci in corrispondenza di spigoli e contemporaneamente lasciare in ombra parziale parti di facciata. In questo modo evidenziamo gli elementi architettonici rilevanti e con il gioco di luci ed ombre diamo gli effetti di evidenza o di profondità come se fosse la luce stessa a scolpire e definire l'aspetto architettonico della struttura. Allo stesso modo, all'interno di una camera o negli spazi comuni dell'hotel, il gioco delle luci e l'alternanza con le ombre evidenzia un oggetto o una situazione; sono proprio queste situazioni che danno l'atmosfera agli ambienti creando l'effetto che ci eravamo proposti come per i mobili sopra descritti.

Ecco descritto quello che comunemente si intende come interior design; non un riempimento di spazi con mobili ed oggetti ma un insieme armonico di forme, colori e luci.